



Unione Europea

FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2014-2020

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FSE-FESR)



MIUR

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la programmazione e la Gestione delle
Risorse Umane, Finanziarie e Strumentali
Direzione Generale per interventi in materia di Edilizia
Scolastica per la gestione dei Fondi Strutturali per
l'Istruzione e per l'Innovazione Digitale
Ufficio IV

Gestione della classe & Problematiche Relazionali

Dott.ssa Silvi Ilaria, Psicologa clinica e Pediatrica,
Specializzanda in Psicologia della Salute e Psicoterapia,
Università La Sapienza di Roma.

Di cosa abbiamo bisogno per questo corso online?

- Block notes
- Penna o matita
- Colori
- Il nostro viso (mi raccomando tutti a mezzo busto!)
- Tanto ascolto
- Tanta pazienza (per il nostro canale di comunicazione)



Ed ora??

Qual è la prima cosa che vi viene in mente
guardando l'immagine precedente?



Qual è la prima cosa che vi viene in mente guardando l'immagine precedente?

Scrivete su un pezzo di carta la prima parola che vi viene in mente guardando l'immagine precedente.

Potete anche disegnare.

Una volta che avete completato, avvicinate il vostro pezzo di carta alla videocamera.

Sicuramente non sarà facile trattare un argomento come questo via web.

1 perché il contatto umano è fondamentale per far trasparire i pensieri, le emozioni e la capacità che l'uomo possiede nel comunicare.

2 perché, già vis-a-vis, mettere in pratica le dinamiche della classe non è per niente semplice, figuriamoci cercare di farlo online.

Ma come dico sempre nei momenti difficili e di crisi:

«Ognuno fa, sempre, del proprio meglio con le risorse che possiede»

... e noi per adesso possediamo queste!

«I bambini che si perdono nel bosco»

«Quando un bambino va a scuola, è come se fosse portato nel bosco, lontano da casa. Ci sono bambini che si riempiono le tasche di sassolini bianchi, e li buttano per terra, in modo da saper trovare la strada di casa anche di notte, alla luce della luna. Ma ci sono bambini che non riescono a fare provvista di sassolini e lasciano delle briciole di pane secco come traccia per tornare a casa. È una traccia molto fragile e bastano le formiche a cancellarla: i bambini si perdono nel bosco e non sanno più tornare a casa. »

Andrea Canevaro

Test

(Inviare foto a ilariasilvi@hotmail.it)

Domanda	0	1	2	3	4	5
Da quanti anni insegno?	1-2	3-4	5-6	7-8	9-10	+10
Riesco ad effettuare una programmazione ad inizio anno?	Mai	Quasi mai	A volte	Il più delle volte	Spesso	Sempre
Riesco a seguire la programmazione?	Mai	Quasi mai	A volte	Il più delle volte	Spesso	Sempre
Quanto i problemi in classe ostacolano la programmazione?	Mai	Quasi mai	A volte	Il più delle volte	Spesso	Sempre
Riesco a gestire i comportamenti problematici nella classe?	Mai	Quasi mai	A volte	Il più delle volte	Spesso	Sempre
Riesco a comprendere che dietro un comportamento problematico ci potrebbe essere altro?	Mai	Quasi mai	A volte	Il più delle volte	Spesso	Sempre
Quanto il mio pregiudizio incide sulla mia valutazione?	Mai	Quasi mai	A volte	Il più delle volte	Spesso	Sempre

Di cosa ci occuperemo:

- Il docente: ruolo e stile di comunicazione (assiomi della comunicazione)
- Gli alunni: necessità e bisogni
- Il gruppo classe: regole e dinamiche
- Gestione della classe difficile: comportamenti problematici
- Come riconoscere problematiche relazionali e saperle affrontare
- Progettare una classe «inclusiva»
- Laboratori: la parola a voi. Quali casi «difficili» ?? (piccolo gruppo e grande gruppo).

Per cominciare... «La scuola»

Poche istituzioni, come la scuola, sono servite a cambiare il corso dell'umanità.

Alla scuola sono riconosciute quattro funzioni principali:

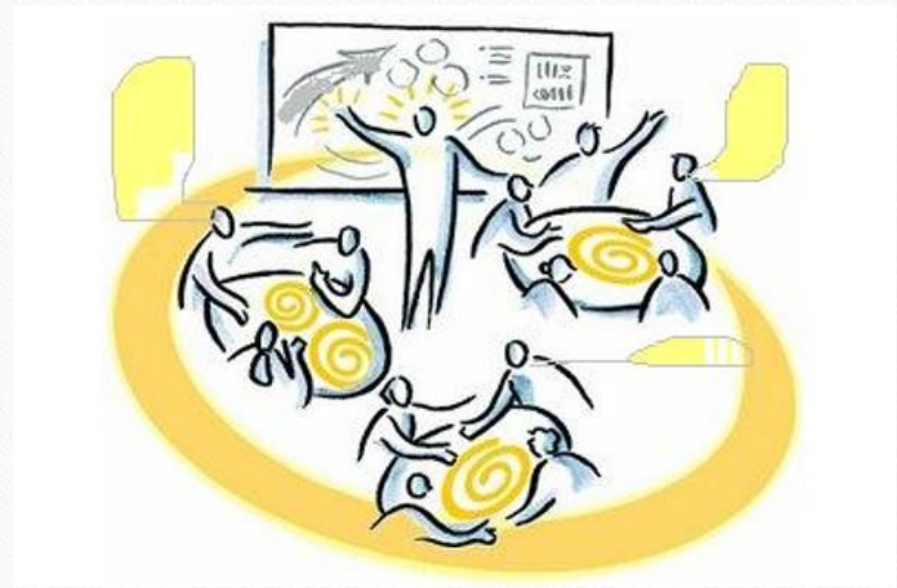
- una funzione culturale;
- una funzione educativa;
- una funzione socializzante;
- una funzione di preparazione all'inserimento lavorativo.

La funzione culturale

- Ricerca scoperta valorizzazione di ogni tipo di conoscenza
- Diffondere i contenuti culturali
- Alfabetizzazione di massa
- Lingua comune
- Libri → incontro e confronto studiosi pensatori poeti scrittori matematici ecc

La funzione educativa

- Incontro con adulti capaci di ascolto, dialogo, accoglienza, attenzione e cure.
- Figura di riferimento per scambiare idee e concetti → crescita e maturazione
- Luogo sicuro (regoli, ruoli, compiti ecc.)



La funzione socializzante

- Ambiente protetto ricco di stimoli di socializzazione.
- Incontri con i pari → scambio di pensieri , opinioni
- Amicizia e conoscenza
- Gruppo classe come strumento educativo e pedagogico
- Non è negativo che due o più compagni di classe diventino amici stretti, «per evitare il chiacchiericcio». È molto importante instaurare rapporti profondi e non solamente superficiali, prediligendo l'ordine e il silenzio

La funzione di preparazione all'inserimento lavorativo

- conoscenze ed esperienze di tipo professionale utili, se non indispensabili, per un futuro impiego lavorativo
- Portare a termini i propri compiti
- Avere un obiettivo finale

Il docente: ruolo e stile di comunicazione

«In prima istanza, l'insegnante è un **facilitatore** che, grazie alla propria capacità empatica, sa costruire rapporti interpersonali “utili” e creare contesti di collaborazione che favoriscono lo sviluppo armonico della persona e un apprendimento sereno.»

«Le persone | Il ruolo del docente – Mondatori Education»

Il docente: ruolo e stile di comunicazione

«Fresco di studi, mi iscrissi al concorso per maestri elementari e lo vinsi con relativa facilità. Non avevo mai visto una classe di bambini, ma ero dotato di altre risorse ben più utili per affrontare questo genere di prove: avevo concluso da poco l'università ed ero quindi abituato a superare gli esami; avevo appena ottenuto il diploma magistrale da privatista e quindi ero rodato nei contenuti teorici; nel complesso sapevo scrivere e sapevo parlare. In pratica ero in grado di superare un esame scritto/orale. Vinsi un concorso per insegnare nelle scuole elementari senza mai aver esercitato neanche per un'ora l'attività di insegnante elementare!»

«Non è colpa dei Bambini», Daniele Novara.

Il docente: ruolo e stile di comunicazione

Insegnare non è una professione qualsiasi. Non basta «amare i bambini» o «conoscere la materia».

Organizzare l'apprendimento significa disporre di una professionalità molto particolare e raffinata, rispetto alla quale una valutazione basata su risposte e domande scritte o sulla simulazione di una lezione di fronte a un esperto non dà alcuna garanzia.

L'insegnante deve saper padroneggiare la gestione del gruppo classe, le relazioni con gli alunni difficili, la capacità di motivare.

«Non è colpa dei Bambini», Daniele Novara.

Assiomi della comunicazione



Assiomi della comunicazione

Nell'ormai lontano 1967, il famoso psicologo Paul Watzlawick e altri importanti esponenti della Scuola di Palo Alto pubblicarono l'esito delle loro importanti ricerche in un volume che tuttora rappresenta il principale punto di riferimento nel mondo della comunicazione interpersonale, intitolato per l'appunto ***“Pragmatica della comunicazione umana”***.

Da questi fondamentali studi, iniziati molti anni fa, si sono sviluppati innumerevoli revisioni e riformulazioni, alcune interessanti e altre meno, ma tutte con un filo conduttore comune: le **interazioni**. Comunichiamo tutti i giorni, con qualsiasi persona, più o meno consapevolmente, attraverso parole e gesti, per descrivere fatti ed eventi, per intraprendere relazioni sociali e suscitare emozioni.

Assiomi della comunicazione

Ma che cosa sono gli assiomi? Nel linguaggio filosofico e matematico, da cui gli autori hanno attinto il termine, sono delle verità evidenti e indiscutibili alla base di numerose dimostrazioni e teoremi



1° ASSIOMA:

NON SI PUÒ NON COMUNICARE.

La non-comunicazione è impossibile, perché qualsiasi comportamento comunica qualcosa di noi ed è impossibile avere un non-comportamento. Per quanto una persona con la sua passività e i suoi silenzi trasmetta la volontà di non comunicare con un altro individuo, sta comunque inviando un messaggio, e quindi, comunica di non voler comunicare. **La comunicazione può essere involontaria, non intenzionale, non conscia e addirittura inefficace.** La domanda non è “se” una persona stia comunicando, ma “cosa” stia comunicando, anche tramite la sua apparente assenza.

Due estranei che si trovano per caso nello stesso ascensore molto probabilmente si ignoreranno ed eviteranno il dialogo, ma tale silenzio rappresenta un'interazione, alla pari di una discussione accesa.

2° ASSIOMA:

ALL'INTERNO DI OGNI COMUNICAZIONE SI POSSONO INDIVIDUARE DUE LIVELLI.

- Il primo livello è quello del **contenuto**, e dice “*cosa*” stai comunicando;
- il secondo è quello della **relazione**, e indica il “*tipo di relazione*” che vuoi instaurare con la persona a cui ti rivolgi.

I messaggi che gli esseri umani si scambiano tra loro non possono essere considerati mere trasmissioni di informazioni. Oltre al contenuto oggettivo del linguaggio, ossia i dati che esso trasmette in superficie, c'è anche un aspetto che definisce la relazione stessa dei soggetti interessati.

In sostanza, conta “che cosa diciamo” e anche “come lo diciamo”. Ogni comunicazione comporta di fatto un **aspetto di metacomunicazione** che determina la relazione tra i comunicanti. Ad esempio, un individuo che proferisce un ordine, oltre al contenuto (cioè la volontà che il destinatario del messaggio compia una determinata azione), esprime anche la relazione che intercorre tra chi comunica e chi è oggetto della comunicazione, nel caso particolare quella di superiore/subordinato.

3° ASSIOMA:

IL FLUSSO COMUNICATIVO È ESPRESSO SECONDO LA PUNTEGGIATURA DEGLI EVENTI.

A seconda della “punteggiatura” usata, cambia il significato dato alla comunicazione e alla relazione. La comunicazione comprende diverse versioni della realtà, che si creano e modificano durante l’interazione tra più individui. Queste diverse interpretazioni dipendono dalla punteggiatura della sequenza degli eventi, ossia dal modo in cui ognuno tende a credere che l’unica versione possibile dei fatti sia la propria.

Nella vita di coppia, per esempio, il rischio è quello di osservare la situazione esclusivamente dal **proprio punto di vista**, usando cioè la propria punteggiatura e non riuscendo a cogliere quella dell’altro. In particolare, nelle relazioni conflittuali può accadere che si ritenga in torto sempre e solo l’altra parte, come conseguenza di una distorta visione della punteggiatura nella relazione.

4° ASSIOMA:

LA COMUNICAZIONE AVVIENE ATTRAVERSO I CANALI VERBALI E NON VERBALI.

Il canale verbale utilizza modalità digitali, quello non verbale criteri definiti analogici.

La comunicazione analogica si basa sulla somiglianza – detta appunto analogia – tra la comunicazione in essere e l’oggetto della comunicazione; rientrano in essa la comunicazione non verbale e l’utilizzo di immagini. Il linguaggio analogico veicola prevalentemente gli aspetti di relazione e prevede una perfetta corrispondenza tra il significato e il significante.

La comunicazione digitale, invece, riguarda l’uso delle parole, cioè dei segni usati convenzionalmente per designare qualcosa. Ciò che caratterizza questa modalità comunicativa è l’arbitrarietà tra le parole e ciò che rappresentano. L’unione delle lettere a-l-b-e-r-o, per esempio, riproducono nella nostra mente ciò che tutti sappiamo, ovvero un albero, ma avrebbero potuto rappresentare anche una casa o una strada. Non esiste un’analogia strutturale tra l’albero reale e la sequenza delle lettere a-l-b-e-r-o: il fatto che esso ricordi una pianta è il risultato di una **convenzione fissata** nella nostra lingua.

La congruenza tra i due sistemi è un elemento a cui facciamo continuamente riferimento nel corso delle nostre interazioni con gli altri. *Se una persona afferma di essere interessata a ciò che stiamo raccontando e poi evita di guardarci negli occhi, si verifica una discrepanza tra il contenuto e la forma che mina l’esito della conversazione stessa.*

5° ASSIOMA:

GLI SCAMBI COMUNICATIVI POSSONO ESSERE SIMMETRICI O COMPLEMENTARI.

Si ha un'interazione simmetrica quando gli interlocutori si considerano sullo stesso piano, e quindi di pari livello: nessuno dei due sembra voler essere sottomesso dall'altro, arrivando spesso ad accesi scontri e toni aggressivi.

L'interazione complementare, al contrario, si verifica quando gli interlocutori non si considerano sullo stesso piano; ciò emerge chiaramente dai loro scambi, che pongono uno dei due in una posizione di superiorità (*one-up*) e l'altro in una posizione subordinata (*one-down*): ne sono un classico esempio le interazioni tra dipendenti e datori di lavoro, o tra genitori e figli. È fondamentale avere chiaro in mente che le relazioni simmetriche e quelle complementari non devono essere equiparate a **“buona”** e **“cattiva”**: si tratta solo di una suddivisione che ci permette di classificare ogni interazione comunicativa in uno dei due gruppi indentificati.

COSA DOBBIAMO FARE PER UNA COMUNICAZIONE EFFICACE?

Per comunicare in modo efficace occorre innanzitutto ricordare che esistono regole comunicative universalmente prefissate.

È inoltre importante saper ascoltare in modo attivo i propri interlocutori, prestando attenzione alle loro modalità espressive verbo-gestuali.



Gli alunni: necessità e bisogni

I vissuti

Le ragioni

Il successo

La proposta

L'autodeterm
inazione

La relazione

Le attese

Gli stati
emotivi

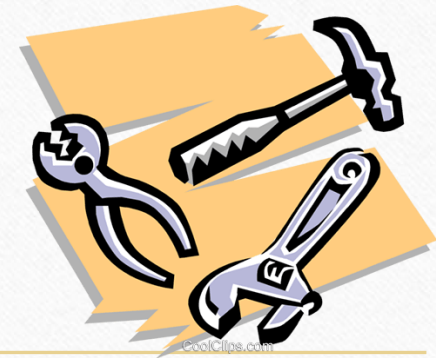
La
competenza

Metodologie efficaci



- Apprendimento cooperativo
- Didattica metacognitiva
- Lavori di gruppo (gruppi eterogenei)
- Tutoring e Peer Education
- Flipped Classroom
- Didattica laboratoriale
- Simulazione e role playing
- Utilizzo delle tecnologie (LIM, PC e software specifici, tablet..)

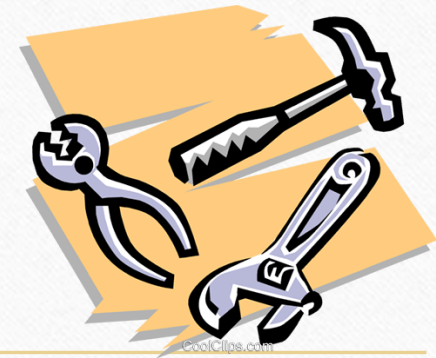
Didattica metacognitiva



- La didattica metacognitiva è un approccio didattico che insiste sul concetto di metacognizione per rendere l'alunno consapevole delle modalità di studio per lui ottimali. Più che concentrarsi sui contenuti, le nozioni e i saperi di volta in volta presentati durante l'attività scolastica, l'approccio metacognitivo si concentra sulle **modalità di apprendimento e sulla rielaborazione dei contenuti stessi**. In altre parole, un approccio metacognitivo consente allo studente di acquisire coscienza dei **processi** che presiedono all'apprendimento.

<http://fieradidacta.indire.it/blog/metodologie-didattiche/esempi-di-didattica-metacognitiva/>

Didattica metacognitiva



- La didattica metacognitiva insegna allo studente a studiare nel modo a lui più congeniale, e lo fa attraverso una serie di strategie didattiche:
- **strategie di selezione:** lo studente impara a selezionare le informazioni rilevanti, a individuare le idee centrali e salienti da cui si diramano tutte le altre, a dividere le unità didattiche in paragrafi e sotto-paragrafi, a riassumere;
- **strategie di organizzazione:** lo studente impara a connettere le varie componenti dell'argomento oggetto di studio, aiutandosi con nessi logici e mappe concettuali. La mappa concettuale è uno strumento fondamentale della didattica metacognitiva, in quanto rappresenta graficamente il meccanismo attraverso cui la cognizione correla tra loro gli elementi da memorizzare;
- **strategie di elaborazione:** lo studente impara a implementare le vecchie informazioni con quelle nuove, creando un quadro organico in cui i saperi si intersecano fra di loro. Alcuni esempi: in biologia lo studio dei tessuti si innesta sulla conoscenza delle cellule; in storia lo studio di una rivoluzione presuppone la conoscenza del periodo storico ad essa antecedente.

Didattica metacognitiva



Attraverso la progressiva padronanza delle strategie sopra descritte, l'allievo imparerà infatti a interrogarsi su cosa sta studiando, sul perché lo sta studiando, su quali possono essere i possibili ostacoli che incontrerà.

Il risultato finale sarà il passaggio da uno studio acritico, svolto secondo modalità didattiche predefinite e uniformanti, a uno studio personalizzato e consapevole.



Tutoring & Peer Education



- Il tutoring può essere definito come un'attività svolta da persone che non sono insegnanti professionisti che consiste nell'aiuto e sostegno all'apprendimento di altri in modo interattivo, intenzionale e sistematico.
- Di solito si fa su base uno ad uno, in coppia. I tutor possono essere genitori o altri adulti significativi, fratelli o sorelle, altri membri della famiglia, o altri appartenenti al gruppo di pari, nonché vari tipi di volontari. **In ambito scolastico**, il tutoring consiste nell'insegnamento reciproco tra pari, compagni di classe o meno, dove uno studente svolge il ruolo di "tutor", cioè colui che insegna al compagno, che è il "tutee" o tutorato.
- Si parla allora di **Peer Tutoring**. Il Peer tutoring può essere considerato una strategia educativa volta ad attivare un passaggio "spontaneo" di conoscenze, esperienze, emozioni da alcuni membri di un gruppo ad altri membri di pari status.

<https://www.tecnicadellascuola.it/strategie-educative-dal-tutoring-al-peer-tutoring>

Peer Education



«Alla fine ce l'ho fatta»

Marco, 9 anni, mi racconta: «Non pensavo di farcela con quel problema di geometria e allora ho chiesto aiuto al mio compagno Luca che riesce meglio di me in matematica. Ma anche a Luca quell'esercizio non veniva. Ci abbiamo riflettuto insieme e alla fine ce l'ho fatta da solo. Sono proprio contento».

CS Scansionato con CamScanner

«Non è colpa dei Bambini», Daniele Novara.

Processo

Conoscenza

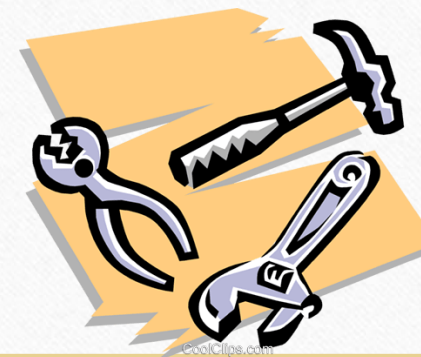
Comprensione

Obiettivi
cognitivi

Lezioni
frontali

È abbastanza o si rischi di diventare
un mero diffusore di sapere in forma
verbale??

MODELLO CAPOVOLTO



1

- Unità di apprendimento introdotta con:
- Micro-lezione di riscaldamento

2

- Esposizione della lezione con:
- Video, materiali multimediali → Condivisione

3

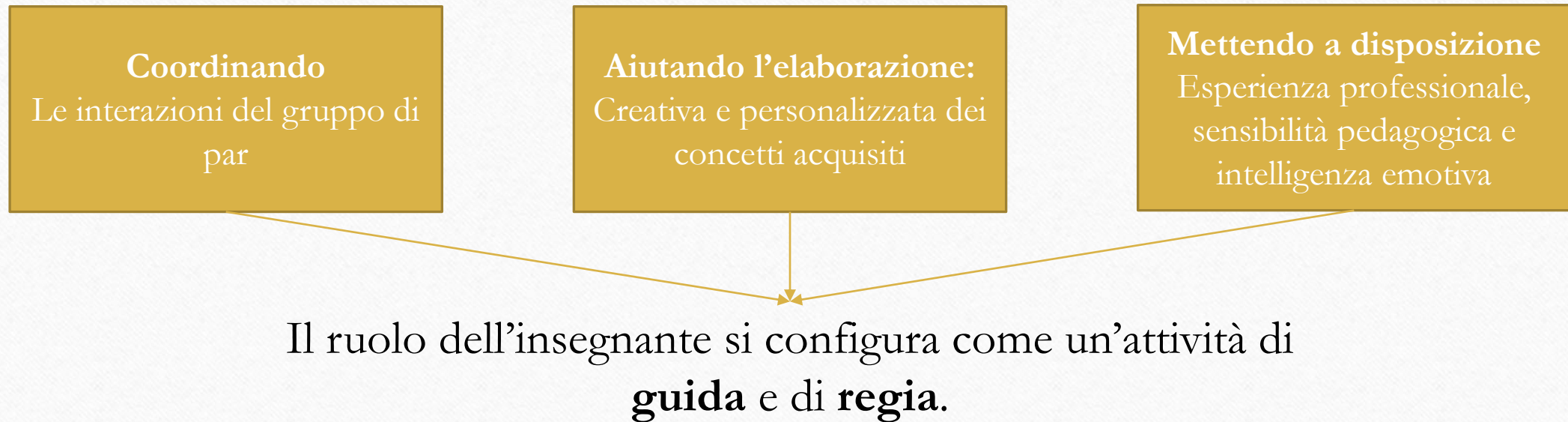
- Compiti a casa:
- I ragazzi avranno i materiali multimediali a disposizione

Per finire una verifica concede la possibilità di accertarsi che gli argomenti siano stati assimilati

Tempo in Aula

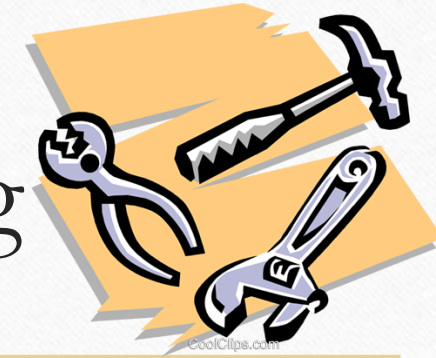
Il tempo in aula, estremamente prezioso, ne risulta liberato e può essere dedicato sia al chiarimento puntuale delle domande stimolate negli studenti dal contatto diretto con i contenuti che all'apprendimento attraverso la cooperazione, il lavoro di gruppo e lo svolgimento di attività più concrete, come i cosiddetti compiti autentici, a cui seguiranno momenti di confronto, feedback reciproco e autovalutazioni, nonché la negoziazione collettiva di conclusioni finali.

Il docente si avvicina a un più profondo ruolo di educatore, che **“tira fuori”** da ogni studente le sue potenzialità più che introdurre in modo indiscriminato nozioni non assimilabili da tutti allo stesso modo:



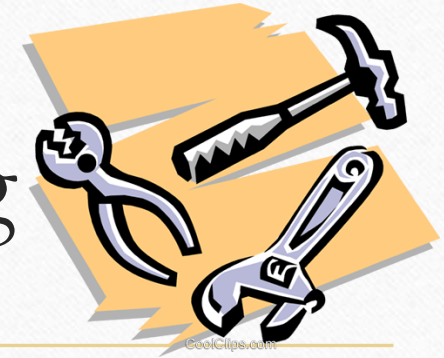
La Flipped Classroom non è un metodo univoco ma uno spunto che ogni insegnante sfrutterà diversamente, stabilendo quali unità didattiche possono essere arricchite da un approccio “capovolto”.

Simulazione e Role Playing



- Role Playing → una delle tecniche più conosciute.
→ origine nella tecnica dello psicodramma di Moreno «gioco di un ruolo libero»
- Lo psicodramma → tecnica terapeutica che si fonda sull'emersione attraverso la messa in scena
→ obiettivo: far emergere informazioni e stati d'animo, farli vivere-rivivere attraverso la recitazione di atteggiamenti e comportamenti che tramite il solo racconto rischierebbero di essere falsati dall'intellettualizzazione.
- L'oggetto reale → è la drammatizzazione (hic et hunc) dei comportamenti di ruolo.

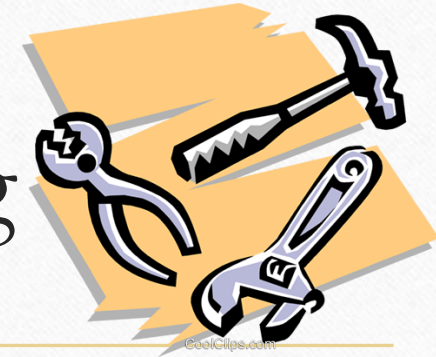
Simulazione e Role Playing



Gli elementi fondamentali del role playing:

- si predispone una scena in cui partecipanti devono agire;
- i partecipanti sono al centro dell'azione e devono recitare spontaneamente secondo l'ispirazione del momento;
- l'uditorio assume particolare importanza poiché il gruppo non funge da semplice osservatore, ma cerca di esaminare e di capire quanto avviene sulla scena;
- il docente deve mantenere l'azione dei partecipanti e la situazione scenica, anche sollecitando, suggerendo, facilitando l'azione fino al momento in cui gli studenti protagonisti non agiscono autonomamente;
- il docente può avvalersi di collaboratori incaricati di favorire la recita, anche con la loro recitazione.

Simulazione e Role Playing



- L'uso didattico di questa tecnica dovrà essere utilizzato soltanto relativamente alla “parte studentesca” dell'allievo, a ciò che è a scuola e a ciò che della sua vita personale “può” essere portato a scuola.
- Come ogni tecnica di sensibilizzazione utilizzata a scopi formativi, anche il role playing dev'essere utilizzato come tale (a scopi formativi), deve avere delle sequenze strutturate e deve concludersi con una verifica degli apprendimenti.
- Vantaggi del role play: → Aiuta a vincere la “curva della monotonia” in modo efficace. Perché ci si deve alzare, andare verso qualcuno, decidere chi fa questo e chi fa quello.

Il gruppo classe: regole e dinamiche

- Ogni classe ha una propria fisionomia , non statica , ma continuamente in divenire . Inizialmente gli studenti sono solo un «aggregato» , non un gruppo.
- Il gruppo classe non è , perciò , un punto di partenza e neppure una tappa naturale , costituisce un obiettivo che deve essere intenzionalmente perseguito.
- Il passaggio dalla classe come somma di individui isolati alla formazione del « gruppo classe» è un processo che può richiedere anche tempo e a cui concorrono molti fattori ed in primo luogo azioni , atteggiamenti , stile comunicativo dell'insegnante.

Il gruppo classe: regole e dinamiche

L'insegnante deve concepire ed utilizzare il gruppo non solo come scenario del lavoro didattico, ma come soggetto e come strumento del processo formativo.



Il gruppo classe: regole e dinamiche

LE REGOLE

Numero non eccessivo

Ragionevoli e chiare

Necessarie

Funzionali

Come darsi le regole



Come illustrato precedentemente le regole sono funzionali, chiare, non troppo numerose e funzionali alla classe stessa, quindi agli alunni.

Una strategia per dar parola ai ragazzi e renderli partecipi delle regole senza un'imposizione è quella di coinvolgerli nella stesura delle stesse!

I ragazzi che arrivano in prima media già sono stati coinvolti in un processo di scolarizzazione e di attenzione alle regole. Hanno già chiaro in mente ciò che è permesso e ciò che non lo è, coinvolgerli potrebbe essere un modo per cominciare a innescare il processo di **AUTOREGOLAZIONE!**

Le regole e l'autoregolazione

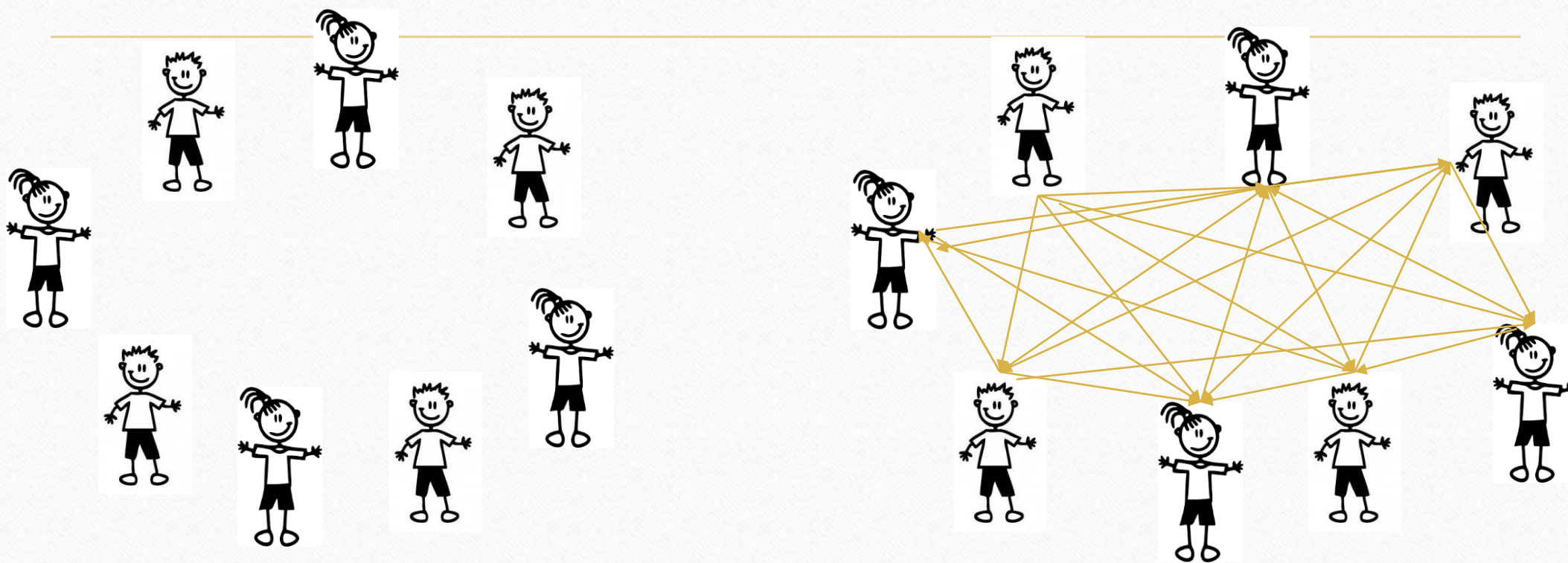
Con il termine **autoregolazione** ci si riferisce alla capacità di monitorare e modulare i pensieri, le emozioni e il comportamento per rispondere agli obiettivi del soggetto e/o per adattarsi alle **richieste** cognitive e sociali in specifiche situazioni (Berger, Kofman, Livneh e Henik, 2007).



Strategie di comunicazione

- Chiamare per Nome → Giuseppe sono davvero soddisfatto dei tuoi progressi (**rispetto e considerazione**)
- Utilizzare i nomi degli alunni negli esercizi → Giuseppe spende 4 euro per comprare un quadernoneecc (**attenzione**)
- Per un rimprovero è utile adoperare i cognomi (**formalità**)
- Riformulare il rimprovero in positivo → invece di imporre il silenzio dicendo «Federico stai zitto» si può utilizzare la formula «Federico ascoltami»
- Nel caso di una sanzione necessaria → sanzionare il comportamento dell'alunno e non la persona.

Il gruppo classe: regole e dinamiche



Individui isolati

o

Rete di relazioni?

Il gruppo classe: regole e dinamiche

- Il gruppo classe è un fitto intreccio di legami che ne testimoniano la dimensione multipersonale e fa esplicito riferimento alla coesione che stringe insieme i membri che ne fanno parte.
- Il gruppo assume anche una dimensione ambivalente : da una parte è un contenitore di aspettative e di speranze, di desideri e di bisogni(la condivisione come risorsa, la molteplicità come opportunità),dall'altra è però anche un concentrato di minacce , richieste , pressioni , qualcosa che soffoca e lega(l'essere insieme come limite della propria individualità).
- Il gruppo classe è una totalità, qualcosa di diverso dalla pura sommatoria degli alunni .
- Lavorare con la classe significa avere la capacità non solo di cogliere i comportamenti dei singoli , ma le dinamiche che nel gruppo si realizzano.

Il gruppo classe: regole e dinamiche

Fra le strategie per valorizzare il gruppo classe sono fondamentali:

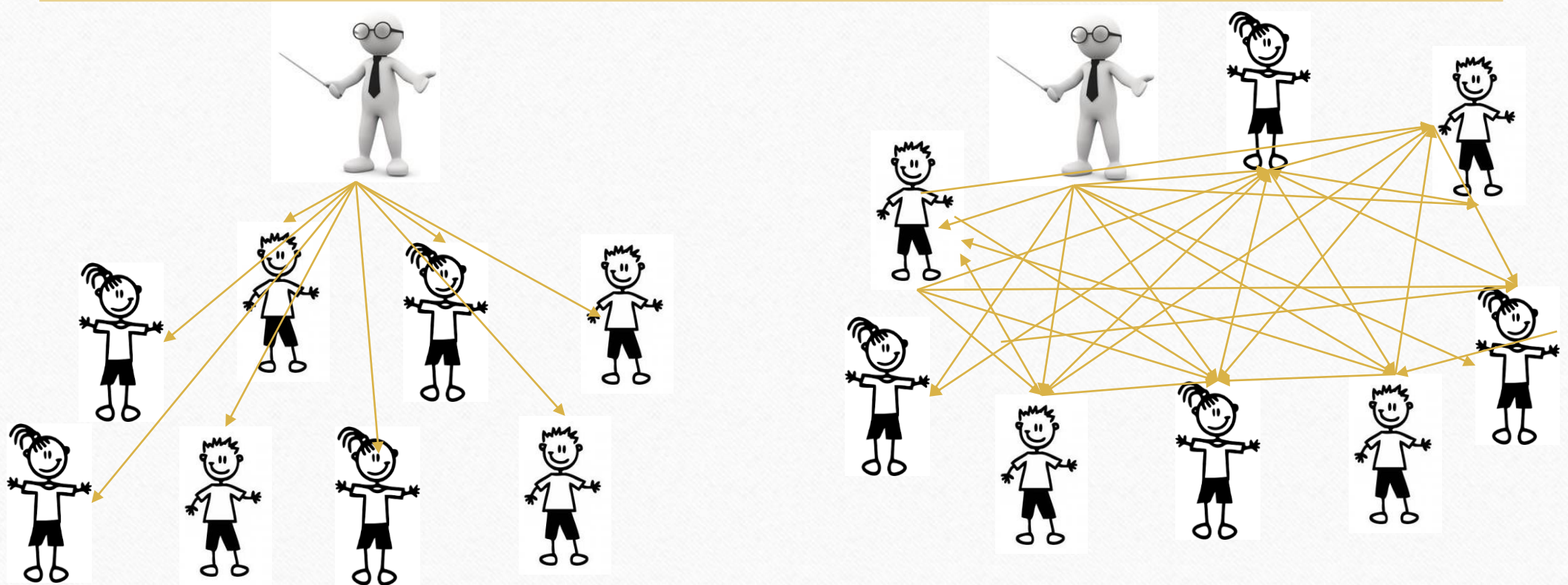
- L'accoglienza
- Le regole condivise
- La responsabilità
- La leadership condivisa
- La coesione
- La collaborazione
- L'apprendimento reciproco

La classe diventa gruppo attraverso un processo di conoscenza, di accoglienza e di valorizzazione reciproca. Il compito dell'insegnante è di curare fin dai primi giorni la rete di relazioni personali e di continuare a ricostruirla, a rinvivarla e a ripararla se si rompe.



Il gruppo classe: regole e dinamiche

Adottare una visione sistemica

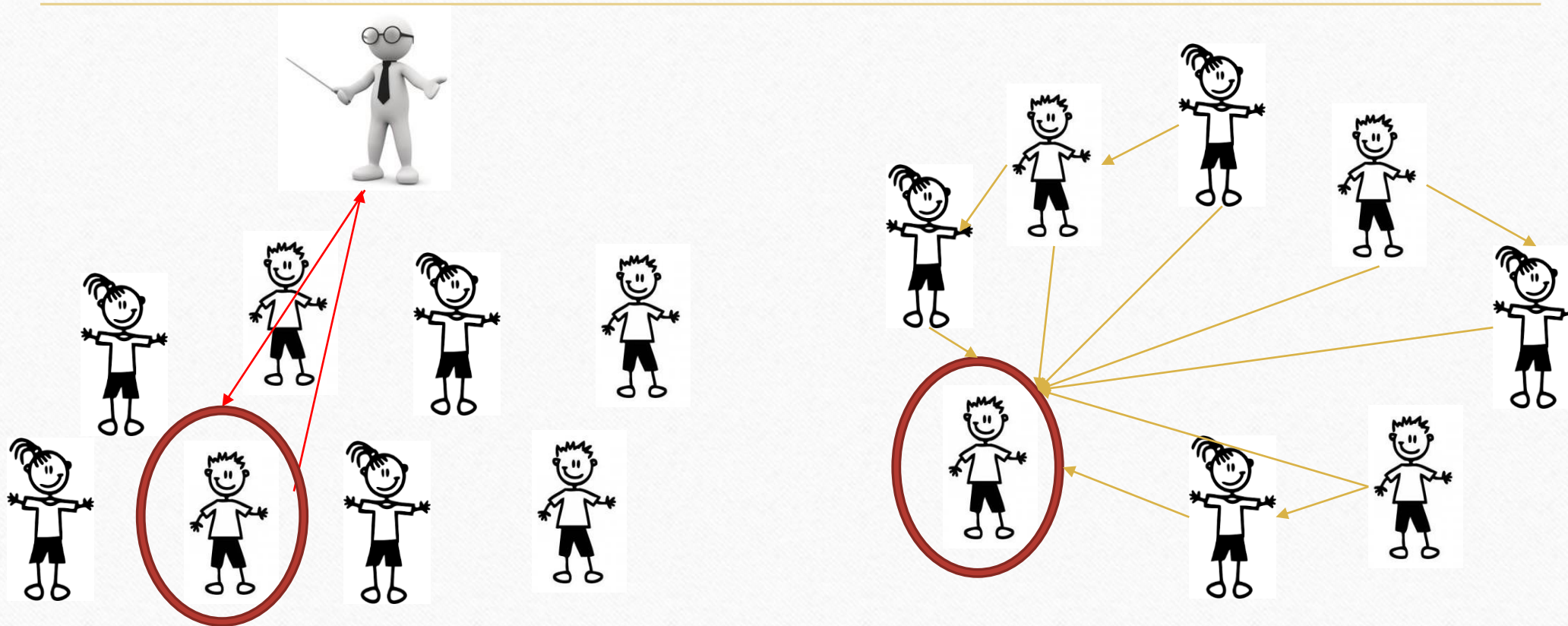


Il gruppo classe: regole e dinamiche

- Il gruppo classe è un sistema che comprende una fitta rete relazionale ed anche di fronte alle difficoltà comportamentali di un singolo alunno, oltre a capire il « funzionamento particolare» cerchiamo di rapportarlo al gruppo classe.
- Di fronte ad un leader negativo che fa ruotare la classe intorno a sél'insegnante se interviene sul singolosi sgola , dà brutti voti, punisce ...ma non ottiene niente, si sente inefficace e fallito nel suo ruolo ...
- Secondo la visione sistemica avendo un approccio globale del problema coinvolgiamo il gruppo nella gestione della disciplina e del clima di classe .

Il gruppo classe: regole e dinamiche

due visioni di fronte ad uno studente problematico



Il gruppo classe: regole e dinamiche

Cosa pensate rappresenti l'immagine della slide di prima



Ha un senso ciò che è disegnato



Vi è mai capitato di avere in classe un elemento negativo



Il gruppo classe: regole e dinamiche

- Allo studente che gioca al ruolo di leader negativo attirando l'attenzione del gruppo classe con i suoi comportamenti trasgressivi, non interessa tanto quello che pensa di lui l'insegnante che mette a dura prova continuamente, tiene molto a quello che pensano di lui i suoi compagni.



- Intervenire utilizzando le risorse educative della classe, mediante un'impostazione sistemica e comunitaria ogni studente è richiamato all'assunzione di responsabilità e a prendersi cura del clima all'interno della classe

Comportamenti Problematici

Si definiscono comportamenti problematici tutti i comportamenti che:

- Interferiscono con l'apprendimento dell'alunno
- Possono provocare danni al bambino, alle persone presenti in classe (alunni o insegnanti) ed a oggetti
- Sono considerati inaccettabili da un punto di vista sociale

Come valutare i comportamenti problematici?

Valutazione quantitativa



Rilevazione della frequenza,
durata, intensità del
comportamento

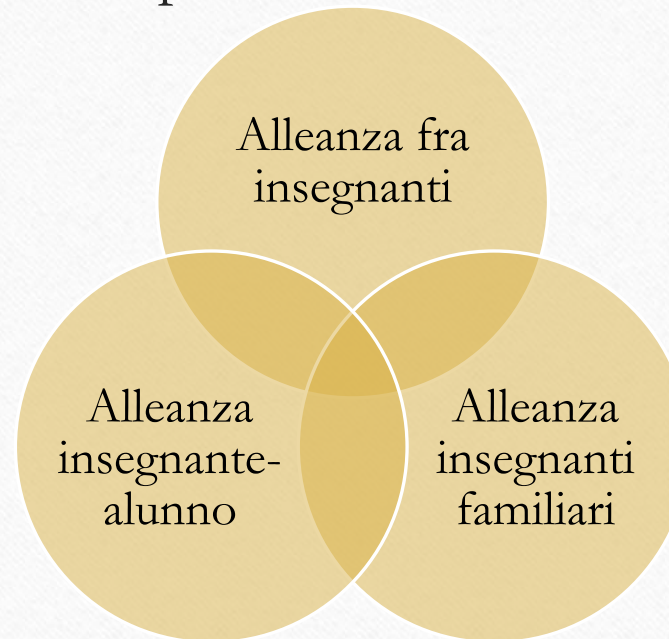
Valutazione qualitativa



Analisi funzionale (a cosa serve
quel comportamento)

Alleanza psicoeducativa

- L'alleanza psicoeducativa è una condizione necessaria per la prevenzione e la gestione dei comportamenti problematici



La classe inclusiva

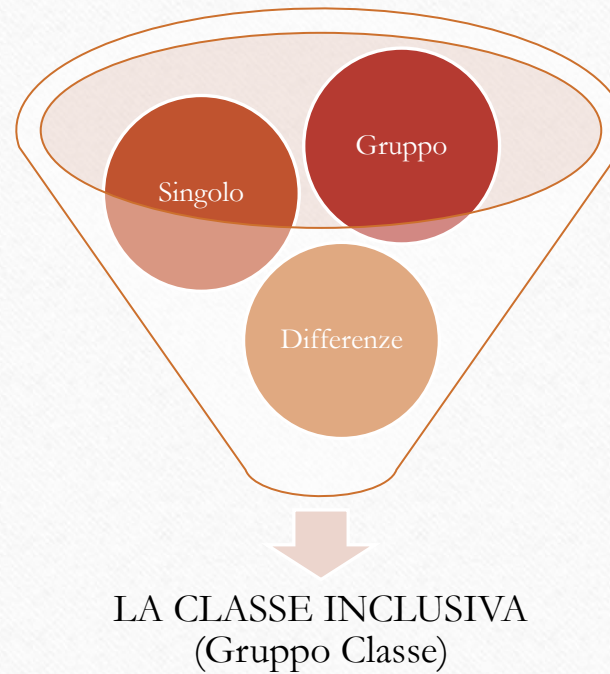
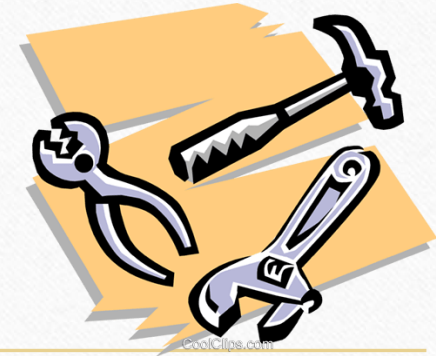


La classe inclusiva ha come **obiettivo** di far raggiungere a tutti gli studenti il massimo grado possibile di apprendimento e di partecipazione sociale.

Tale obiettivo diventa raggiungibile con la valorizzazione delle differenze presenti nel gruppo classe, che diventano a loro volta base dell'azione didattica inclusiva.

Accolte, stimolate e valorizzate le differenze permettono quindi al singolo ma soprattutto al gruppo di crescere costruttivamente.

La classe inclusiva



Da essere in gruppo ad essere un gruppo!

- **Gruppo classe palcoscenico:**
- Funzione direttiva che spiega, interroga, attribuisce voti, valuta, premia e punisce.
- **Gruppo classe protagonista del processo formativo:**
- L'insegnante utilizza la propria disciplina intrecciandola con le risorse degli studenti che devono studiare, crescere insieme anche attraverso modalità di apprendimento cooperativo.

Come far diventare il gruppo classe una risorsa



- Apprendimento facilitato se l'individuo è messo nella condizione di collaborare con gli altri → attività pratiche, intellettuali, emotive/affettive sono strettamente congiunte
- L'apprendimento cooperativo → progetto da organizzare con azioni organizzate (pensate)
- Gruppo composto da più elementi su un compito → interdipendenza positiva tra i membri del gruppo (Cooperative Learning)

Efficacia del Cooperative Learning

Apprendimento Cooperativo



JOHNSON e JOHNSON (1989) hanno condotto molte ricerche prendendo in esame tre aspetti :

- 1) impegno e motivazione nel lavoro,
- 2) relazioni interpersonali costruttive e positive,
- 3) benessere psicologico.

Le ricerche mostrano che, il più delle volte, la cooperazione permette di ottenere risultati positivi.

Gli studenti:

Otengono
buoni risultati

Lavorano di
più

Sviluppano
maggiore
attività
intrinseca

Sviluppano
livelli
superiori di
ragionamento

Raggiungono
risultati
migliori

Memorizzano
più facilmente
e più a lungo

Passano più
tempo sul
compito

Sviluppano
capacità di
pensiero
critico.

Obiettivi Cooperative Learning



- Aiuta a elevare il livello di tutti gli studenti
- Contribuisce a costruire relazioni positive tra gli studenti
- Fornisce agli studenti le esperienze



L'insegnante e il Cooperative Learning

L'insegnante

- Prende decisioni preliminare
- Spiega agli studenti i compiti e le procedure cooperative
- Monitora i gruppi di studenti (intervenendo quando necessario)
- Valuta la qualità dell'apprendimento.

Comportamenti efficaci dell'insegnante

- Essere presente (sapere sempre cosa sta succedendo, dinamiche di classe)
- Gestire diversi compiti in contemporanea
- Appianare i problemi (saper agire al momento giusto e nella modalità giusta, in modo che le dinamiche di classe non creino ostacoli)
- Flessibilità (capacità di cambiare e riorganizzare il lavoro quando non è efficace)
- Passare da un atteggiamento reattivo ad uno preventivo)

Gli alunni difficili

Gli alunni difficili possono essere una straordinaria occasione per fare piazza pulita della muffa di una scuola troppo ancorata alla metodologia del passato.

Con loro davvero occorre cambiare impostazione.

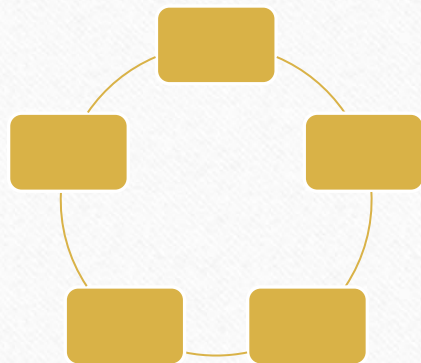
La cattedra non serve più. I voti neanche. Le vecchie adorate materie sono un vestito sempre più stretto e inadatto. Gli alunni difficili non ti ascoltano e tu come insegnante devi affrancarti dall'accanimento della lezione, creare situazione di coinvolgimento, esperienze concrete e sociali, superare i confini ristretti delle mura scolastiche e aprire la conoscenza a tutte le intelligenze possibili.

«Non è colpa dei Bambini», Daniele Novara.

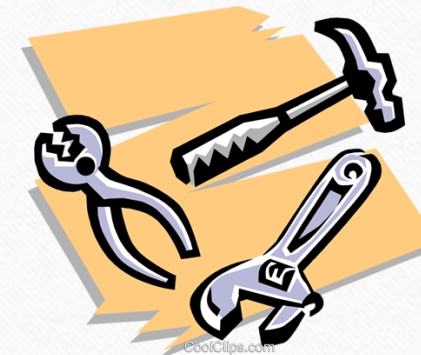
Meno tensione



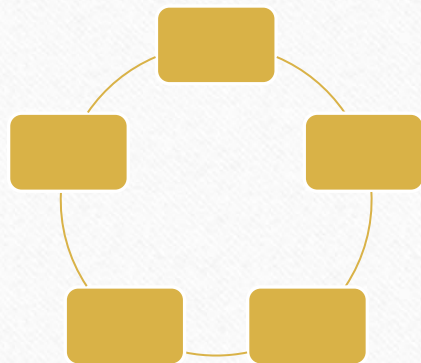
-
- Essere chiari e facili da seguire → attività di classe organizzata, pianificata e ben strutturata.
 - Saper gestire i conflitti → nelle situazioni di crisi cercare di assumere anche la prospettiva dei ragazzi
 - Riflettere sulle proprie strategie → essere spontanei nel proprio comportamento, essere in grado di cambiare
 - Mettersi in discussione → essere capaci di chiedere aiuto e confrontarsi (LAVORO DI SQUADRA)



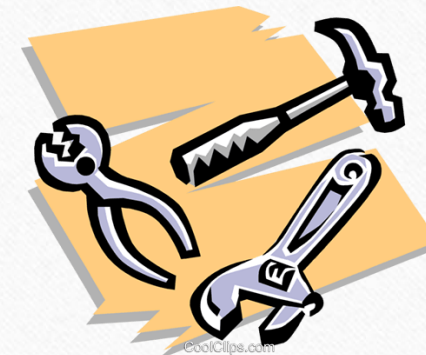
Circle time



- Il Circle Time rappresenta un momento in cui, come suggerisce il nome stesso, gli alunni si siedono in cerchio con un coordinatore (l'insegnante), che fa anch'esso parte del cerchio, proprio perché il Circle Time rappresenta un momento di parità, dove tutti riescono a vedersi in faccia e ad esprimere le proprie opinioni e emozioni liberamente.
- **L'insegnante ricopre nel cerchio un ruolo di mediatore, proponendo l'argomento e dando una direzione sia alla conversazione** che ai contributi degli alunni, ma in questo caso non è parte del suo compito rispondere alle domande e ai dubbi degli studenti in modo diretto.
- **L'obiettivo principale** del Circle Time è infatti quello di facilitare la comunicazione tra pari e approfondire la conoscenza reciproca tra gli alunni, in modo da creare integrazione all'interno della classe e di valorizzare le competenze dei singoli e del gruppo.

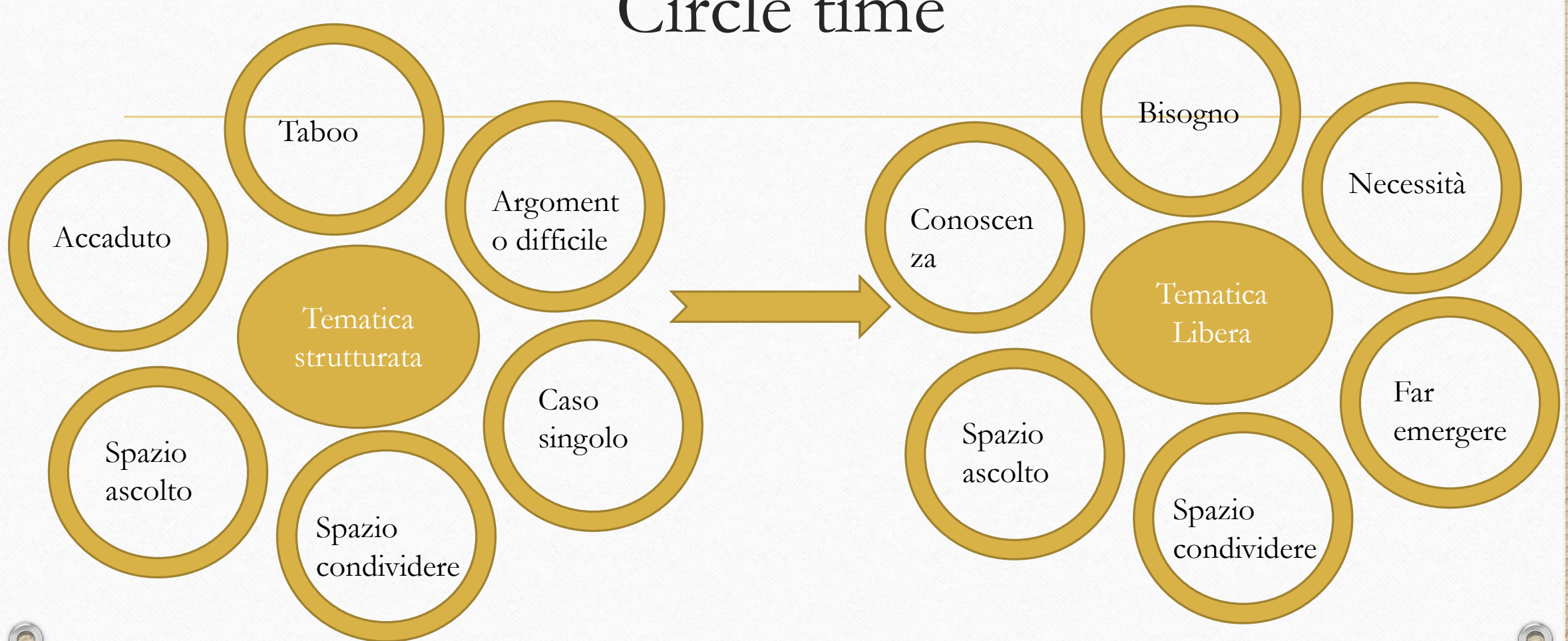


Circle time



- Ovviamente, il Circle Time rappresenta uno strumento di prevenzione e risoluzione delle eventuali conflittualità all'interno della classe e permette anche all'insegnante di conoscere meglio i propri alunni e le dinamiche presenti all'interno del gruppo.
- Affinché il Circle Time sia svolto correttamente, la programmazione da parte del gruppo docenti è fondamentale. Senza seguire una struttura precisa di argomenti da trattare o di fasi da affrontare, il Circle Time rischia di diventare un percorso infruttuoso, o comunque meno utile di quanto potrebbe esserlo potenzialmente. Dal momento che il Circle Time può avere diversi scopi e funzionalità, è importante strutturarlo in modo tale che diventi un appuntamento sicuro e proficuo sia per gli alunni che per i docenti.

Circle time



Per concludere...

Prima di ringraziarvi vorrei chiedere a voi di aiutarmi a capire cosa ho tralasciato e cosa può esservi ulteriormente di aiuto per il vostro lavoro:

- Temi che vorreste affrontare
- Temi che vorreste approfondire
- Altro...

Potete inviarmi una mail con quello che vorreste affrontare la prossima volta, indicandomi il gruppo di cui fate parte (A o B) → **ilariasilvi@hotmail.it**

E per la prossima volta...

Vi chiedo un ulteriore sforzo per far sì che la prossima volta sia su misura per voi... vi chiedo gentilmente di:

- Pensare ad un caso problematico successo in classe
- Analizzarlo secondo le conoscenze acquisite
- Discussione di 2 casi (volontari) la prossima volta.



Grazie!

Bibliografia

http://www.cslogos.it/sito/index.php?option=com_content&view=article&id=248:il-bambino-e-la-scuola&catid=35&Itemid=163

https://www.mondadorieducation.it/media/contenuti/statici/didattica/flipped/assets/pdf/01_ruolo_docente.pdf

<https://www.afcformazione.it/blog/i-5-assiomi-della-comunicazione-umana/>

<http://fieradidacta.indire.it/blog/metodologie-didattiche/esempi-di-didattica-metacognitiva/>

<https://www.tecnicaldellascuola.it/strategie-educative-dal-tutoring-al-peer-tutoring>

<https://www.youreduaction.it/circle-time-metodologia-efficace-per-gestione-della-classe/>

http://www.apprendimentocooperativo.it/Il-coop-learning/i-precursori/I-Johnson/ca_3496.html

<https://www.youreduaction.it/circle-time-metodologia-efficace-per-gestione-della-classe/>

<https://didatticapersuasiva.com/comunicazione/circle-time>

<https://portalebambini.it/circle-time-insegnanti-alunni/>

<http://autoregolazione.org/wp-content/uploads/2012/09/Il-ruolo-delladulto-nello-sviluppo-dellautoregolazione.pdf>

<http://www.associazionelunares.it/images/03 - Le abilita di autoregolazione cognitiva e comportamentale nellalunno.pdf>

<https://www.oggiscuola.com/web/2019/12/13/role-playing-la-didattica-un-gioco-ruolo/>